

LA REPUBBLICA

(edizione di Roma)

Roma, i nazisti e tre cadaveri

29 giugno 2003 — pagina 10

Gran bella cosa il romanzo storico. Quando te ne capita tra le mani uno come questo, così ricco e ben costruito, dove la fantasia entra con estrema discrezione ma irresistibile fascino nei reali eventi del passato ti rendi conto che se nelle nostre scuole si facessero leggere più libri del genere forse i ragazzi avrebbero una conoscenza più approfondita di quanto è accaduto solo cinquanta o sessant'anni fa. Se poi il "sistema" scelto per il racconto è quello del giallo, o del *mystery*, la calamita della lettura si fa ancora più forte. Ben Pastor, americana di origine italiana, considerata da molti critici «una delle voci più intense e originali della narrativa poliziesca degli ultimi anni», ha così inventato il personaggio di Martin Bora (qui alla sua terza apparizione), maggiore-detective della Wehrmacht, che nell'occasione si trova a vivere e a lavorare nella Roma del 1944, occupata dalle truppe naziste.

Bora è quel che si dice un ufficiale gentiluomo. Tedesco e fedele alla sua patria, questo sì, ma non al punto di sopportare o far finta di non vedere gli orrori delle SS o peggio ancora della Gestapo di Kappler. Accanto a lui si muovono personaggi immaginari, come l'ispettore della polizia italiana Sandro Guidi, ma anche tanti protagonisti autentici di quei terribili giorni, come lo stesso Kappler, il colonnello Eugene Dollmann, il feldmaresciallo Kesslerling, il questore di Roma Pietro Caruso, monsignor Giovanbattista Montini (futuro papa Paolo VI).

Tutto comincia con la morte di una giovane impiegata dell'ambasciata tedesca, Magda Reiner, trovata sull'asfalto dopo un volo di decine di metri dalla finestra. Bora e Guidi indagheranno insieme su questo caso, che qualcuno voleva archiviare come suicidio. Di lì a poco, un altro "strano" omicidio suicidio coinvolgerà Bora: un alto prelato, suo vecchio amico, e una nobildonna trovati morti secondo i "riti" di un incontro amoroso quanto mai improbabile. Sullo sfondo, la Roma del '44, la Resistenza, le paure, i tradimenti, l'ostilità tra gli stessi nazisti, gli amori, la vigliaccheria e l'eroismo. E la tragedia delle Fosse Ardeatine. Non a caso l'autrice ha voluto dedicare il libro ad Aldo Sciaba, sconosciuta vittima ebrea della rappresaglia di Kappler, e nel romanzo testimone decisivo per l'ufficiale-detective Martin Bora.

Stefano Clerici